

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Aprile 2021

## L'Evangelo plasma la Chiesa.

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

penso che anche voi vi rendiate conto di quanto la Parola di Dio, ascoltata e accolta, sappia plasmare la nostra vita.

La volta scorsa avevamo parlato della Chiesa che custodisce l'Evangelo. Vorrei intitolare la riflessione di oggi: "L'Evangelo plasma la Chiesa".

Ascoltiamo con cuore aperto questo testo, apparentemente solo narrativo: Atti 15, 13-29.

*"<sup>13</sup>Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. <sup>14</sup>Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. <sup>15</sup>Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:*

*<sup>16</sup>Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, <sup>17</sup>perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, <sup>18</sup>note da sempre.*

*<sup>19</sup>Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, <sup>20</sup>ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. <sup>21</sup>Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*<sup>22</sup>Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. <sup>23</sup>E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! <sup>24</sup>Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. <sup>25</sup>Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, <sup>26</sup>uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. <sup>27</sup>Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. <sup>28</sup>È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: <sup>29</sup>astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

Il problema era che ad Antiòchia, dove i cristiani avevano annunciato il Vangelo anche ai pagani (non solo, quindi, nella sinagoga), alcuni pretendevano di imporre anche ai neocristiani – provenienti dal paganesimo, la circoncisione e tutte le pratiche giudaiche.

Per risolvere il problema, si decise di mandare Paolo e Barnaba alla chiesa madre di Gerusalemme, dove si riunisce quello che possiamo chiamare il primo Concilio: il Concilio di Gerusalemme.

Pietro – abbiamo ascoltato la volta scorsa – riferisce dell'esperienza che Dio gli ha fatto fare a Cesarea, a casa di Cornelio, dove ha sperimentato che Dio donava lo Spirito Santo anche a Cornelio e ai suoi, che erano pagani.

Lì Pietro ha imparato che Dio non fa differenza di persone, ma che accoglie chi lo teme e pratica la giustizia (Atti 10,34). Pietro ha quindi testimoniato che per la salvezza basta la fede in Cristo e che non c'è bisogno di imporre ai neoconvertiti altre osservanze.

Ora, dopo la testimonianza di Paolo e Barnaba, prende la parola Giacomo, che conferma quanto ha detto Pietro, rileggendo tutto alla luce della Sacra Scrittura. Giacomo riconosce che Dio ha scelto un popolo – Israele – che fosse consacrato a Dio e che diventasse benedizione per tutte le genti.

Riprendendo il libro del Profeta Amos (9, 11), Giacomo vede nella Chiesa l'opera di Dio che, come promesso, riedifica la tenda di Davide; ma la riedifica aprendola a tutte le nazioni, perché tutti si riconoscano fatti ad immagine e somiglianza di Dio, come si rivela chiaramente in Gesù Cristo e tutti scoprono che il Signore Gesù è venuto per liberare tutti dai peccati e per dare a tutti la possibilità di vivere da figli di Dio e da fratelli.

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

Vorrei notare che Giacomo, che a Gerusalemme è il leader della comunità giudeo-cristiana, si rivolge a tutti chiamandoli “uomini fratelli” (nella traduzione si dice solo “fratelli”, ma nel testo greco c’è *uomini fratelli*), proprio perché riconosce in tutti l’immagine di Dio e, a partire dalla morte e risurrezione di Cristo – che ha abbattuto i muri di separazione (Ef. 2, 14) – crede che tutti siano fratelli in Cristo.

Proprio a partire dalla Sacra Scrittura e dalla fede, Giacomo afferma, come Pietro, che non si devono importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, con richieste importune, tipiche della tradizione giudaica. Da uomo attento ai problemi concreti della convivenza, propone una richiesta di quattro punti da rivolgere a tutti: astenersi dalla contaminazione degli idoli, dalle unioni illegittime, cioè incestuose, dagli animali soffocati e dal sangue.

Non si tratta di un compromesso al ribasso, ma di un’attenzione di carità verso gli altri, con richieste che mostrano attenzione per la fede dei giudeo-cristiani senza imporre pesi difficili per i neoconvertiti: evitare le carni immolate agli idoli, le unioni incestuose – cose richieste a tutti – e i banchetti con gli idoli. Forse qualche idolo lo abbiamo anche noi: il potere, il denaro, il prestigio.....

Vorrei notare come i giudeo-cristiani, rappresentati da Giacomo, fanno grandi passi incontro ai neoconvertiti, rinunciando a richieste che per loro erano importanti, come la circoncisione e le varie prescrizioni delle tradizioni giudaiche; e questo perché vedono che Dio sta realizzando le sue promesse più grandi che comprendevano la salvezza offerta a tutti.

A decidere, alla fine, sono gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa: tutti d’accordo. E’ stato un accordo raggiunto nell’ascolto dei fratelli, nel confronto con la Sacra Scrittura e nel costruire insieme una proposta comune.

Vorrei notare che, nella lettera inviata alla Chiesa di Antiochia, si chiamano fratelli sia i membri della comunità di Gerusalemme, sia quelli di Antiochia, giudeo-cristiani e neoconvertiti. E’ stato proprio l’Evangelo della salvezza di Gesù Cristo, offerto a tutti, che ha aperto i cuori della comunità di Gerusalemme a trovare una soluzione nuova, che rispettava e andava incontro a tutti.

E ancora, come sempre, questo procura gioia. Quel “*salute!*” del versetto 23 è, nel testo greco, un “*rallegratevi!*”; è la gioia che sarà esplicitata nel brano del prossimo incontro.

E’ lo Spirito Santo che guida la comunità nell’allargare il raggio della missione, nel comprendere sempre meglio le parole di Gesù e nel costruire la comunità in modo sempre più largo e sempre più fedele al Vangelo di Gesù. E’ il comando di Gesù, il Suo amore che spinge verso la missione; è la missione che provoca a comprendere sempre meglio il Vangelo; è il Vangelo che plasma la comunità e la rende sempre più aperta verso tutti e radicata nell’essenziale.

Potremmo anche dire: è il “Grande Mandato” che chiama ogni cellulino alla missione verso il suo *oikos*; è l’esperienza della missione che provoca a comprendere sempre meglio le parole di Gesù; è il Vangelo che plasma la cellula e la invita a sentirsi parte attiva della comunità e partecipe della missione di tutta la Chiesa.

Lo Spirito Santo, che guida, sostiene e consola, illumina ciascuno e ogni cellula, vi sostenga, vi faccia sentire la gioia di partecipare alla missione di Gesù Cristo e della Sua Chiesa.

**Come siamo abituati, aggiungo qualche domanda.**

- 1) Mi è capitato di sperimentare che proprio il desiderio di annunciare il Vangelo in certi contesti mi suscitava domande sul modo di portare avanti la mia missione? Quali domande? Come ho risposto?
- 2) Mi sono accorto, qualche volta, che proprio il desiderio di accogliere e comunicare il Vangelo mi ha aiutato a essere più aperto ai fratelli della comunità che consideravo più lontani?
- 3) Che cosa suggerisce questo brano al nostro modo di vivere l’incontro di cellula?

Maria Santissima che, per opera dello Spirito Santo, ha generato il figlio di Dio, ci ottenga di essere generati dallo Spirito Santo come figli di Dio e di essere, con tutta la Chiesa, generatori di altri fratelli come figli di Dio.

**Buon cammino!**